

“ Sono stanco di lasciare una classe alla quale mi affeziono, con la quale condivido una parte della mia vita che poi devo interrompere a bruciapelo

Scuola e dintorni

Fuori e dentro il Palazzo

Contare le stelle

«Vogliamo Contare le stelle»: è questo lo slogan del secondo referendum studentesco nazionale promosso dall'Unione degli Studenti e che si svolgerà dal 28 ottobre all'8 novembre prossimi.

Corteo a Napoli

Oltre mille studenti medi e universitari hanno manifestato a Napoli contro i tagli alla formazione del governo e per contrastare la futura riforma annunciata per novembre. Lo dice l'Onda.

La riforma delle superiori potrebbe slittare ancora

La riforma delle superiori potrebbe slittare di un ulteriore anno e non entrare in vigore nel 2010. Lo scrive Tuttoscuola, che pone l'accento sul ritardo nei tempi del restyling di licei e istituti tecnico-professionali.

WWW.UNIRIOT.ORG

Il sito

L'anno scorso è stato il sito dell'Onda. Ma il sito non si è mai spento. E le informazioni ci sono tutte. Per chi le vuole.

un dottorato di ricerca all'Università di Tor Vergata. E fino ad oggi ha continuato a collaborare con il professore che ha curato la sua tesi su Piero Gobetti. Sperando in un concorso che non vede luce. Nei "ritagli" tra una supplenza e l'altra, il prof-scrittore si adatta come può per sopravvivere e non cadere in depressione: «Ho fatto il bagnino al mare, il pr nelle discoteche, il libraio, il cameriere a Brooklyn. Ma adesso basta. Sono stanco di questa vita precaria. Me ne vado in Africa».

Tutta la sua amarezza, il suo sconforto l'ha messo per iscritto in una lettera aperta al ministro Gelmini: un testo che sarà la prefazione della ristampa della "Scuola siamo noi". E che suona come un addio. «Arrivederci Gelmini, vado a insegnare in Africa». ❖

Caro ministro, sono stanco di tutta questa disperazione

La lettera

Caro ministro, voglio confidare una cosa: sono stanco. Sono stanco di sperare nella buca della posta, in attesa di una convocazione che, già so, non arriverà mai prima della metà di ottobre (quest'anno men che mai). O almeno le mie personali statistiche, accumulate in un decennio di insegnamento precario, dicono questo. Dicono anche, quando la convocazione arriva, che non durerà molto, e chissà quando ne arriverà un'altra. E chissà quando arriveranno i soldi. Quando va bene, la media è due mesi dalla scadenza del contratto.

(...)Sono stanco di lasciare una classe alla quale mi affeziono, con la quale comincio a condividere una parte della mia vita che poi devo interrompere a bruciapelo, da un giorno all'altro.

Sono stanco di subire i conseguenti sbalzi di umore.

Sono stanco di inventarmi in continuazione altri lavori per sopravvivere.

Sono stanco, con tutto il rispetto, di ascoltare la sua voce, e di leggere le sue interviste. Mi sembra tutto così lontano. Così falso. Così illogico. Oddio, mettendomi nei suoi panni mi rendo conto che una logica ce l'ha. Lei, diligentemente, ha eseguito il compito assegnato. (...)Senza dimenticare di strizzare l'occhio alle scuole private, e alla richiesta di rendere centrale e obbligatoria l'ora di religione da parte di chi, in teoria, dovrebbe occuparsi di un altro Stato, non di quello italiano.

Sono stanco di vedere, Lei non ci crederà, i miei colleghi (o aspiranti tali) arrampicarsi sui cornicioni o girare davanti agli ingressi delle "loro" scuole in mutande, per manifestare tutta la loro disperazione.

(...)Ebbene, nei prossimi mesi insegnerò in Africa.

Mi creda, caro Ministro, non è una scelta così coraggiosa come potrebbe apparire. Ci si sente bene, aiutando persone che hanno bisogno di te. Arrivederci Ministro.

EMILIANO SBARAGLIA

Dall'università dello scontento

LA VOCE DEGLI STUDENTI

Chi studia e lavora

Mentre si attende che ritorni il sereno e la Gelmini possa portare in Consiglio dei ministri la riforma degli Atenei - slittata per la finta neve che ha bloccato Berlusconi a San Pietroburgo - la parola agli studenti. I disagi degli studenti lavoratori.

GIANNA

«Non dividiamo il sapere»

«Pensare di dividere l'Università in facoltà utili o inutili mi pare un po' cieco. Idem, affermare che coloro i quali s'iscrivono alle facoltà umanistiche siano dei fannulloni o figli di papà. Io sono iscritta a Lettere e filosofia. Mi rendo conto che la letteratura e l'arte (paradossalmente) in Italia non sono tenute in grande considerazione. Forse è vero! Non costruirò ponti e palazzi, non salverò vite umane né creerò un'impresa: però spero di poter insegnare a chi viene dopo di me il senso del rispetto».

FELICETTA

Fuori corso per forza

«Sono una studentessa dell'Università La Sapienza, ma anche una lavoratrice (in nero) full time. La mia posizione purtroppo è disastrosa, oltre che sul piano lavorativo soprattutto sul piano universitario. È un problema per me dare esami: non posso frequentare le lezioni, quindi devo prepararmi da autodidatta, e per molte materie è molto difficile. Se perdo un giorno non mi pagano e se non do esami continuerò ad andare fuori corso ad oltranza. Non posso appellarmi a nessuno, non ho tutele da parte delle Istituzioni perché non posso dimostrare di essere una studentessa lavoratrice, quindi continuo a regalare i miei soldi per ricevere istruzioni. Tantissimi ragazzi sono nella mia situazione, e tutti noi ci sentiamo sbalottati da una parte e dall'altra da questo sistema che vuole l'ignoranza del popolo. Nonostante tutto non mollo perché la mia laurea la voglio».

te tutto non mollo perché la mia laurea la voglio».

MICHELE

L'impossibilità di stare a lezione

«Il problema delle aule sovraffollate e quello dell'impossibilità per gli studenti-lavoratori di seguire le lezioni, potrebbe essere facilmente superato applicando le tecnologie, che il progresso ci ha messo a disposizione, al processo di apprendimento. Lezioni video-registrate dei vari corsi messa a disposizione sul sito delle facoltà; potenziamento dei servizi on-line (iscrizione agli esami, monitoraggio del piano di studi). Bisognerebbe pensare anche a potenziare le funzioni e i servizi svolti dai tutor».

CHIARA

Un calvario per specializzarmi

«Sono una studentessa fuori sede di Lettere e filosofia della Sapienza. Mi sono laureata alla triennale circa 6 mesi e ora sto cercando di iscrivermi alla specialistica del mio corso di laurea triennale. È praticamente un calvario! Nel frattempo lavoro anche e ho sprecato tutti i miei (pochissimi) giorni di ferie per raccogliere le quattro informazioni che servono per procedere all'iscrizione. Sono stata costretta a pagare un bollettino di 10 euro (circa 20 giorni fa) per far sì che il mio curriculum (quello degli esami) triennale passi dalla segreteria a una commissione di professori che ci dovrà esaminare per chiarire se siamo idonei o no per la specialistica (considerando che sono laureata con il massimo dei voti). Solo dopo aver avuto il colloquio si può procedere all'iscrizione, la cui scadenza è fissata per il 30 Novembre 2009, data oltre la quale si paga una mora. Io chiaramente non ho ancora ricevuto la risposta sul giorno del faticoso colloquio, la segreteria mi dice di aspettare e io invece ho il sospetto che tirino per le lunghe perché non hanno i soldi e cercano di spillarli agli studenti».